

Meditazione alla tomba vuota

Don Vincent Nagle

Gerusalemme, 30 gennaio 2020

La tomba di Cristo è stata distrutta più volte, e quindi non possiamo vedere la tomba di Cristo: possiamo vedere dove c'era la tomba del Cristo. Ma qui c'è una tomba molto simile a come doveva essere la sua tomba. Siamo fortunatissimi di poterla vedere. La prima volta che l'ho vista ero un po' stupito, perchè rispetto a come sono rappresentate nell'arte religiosa o a come le immaginiamo noi uomini occidentali, le tombe qui a Gerusalemme sono generalmente molto diverse. Questa è però esattamente come quelle nel nostro immaginario. Questa è la porta: la vedete quella pietra pesante? Qui si capisce bene come si dicono le donne l'un l'altra nel vangelo di san Marco andando verso la tomba: "Ma chi ci sarà per spostare la roccia per noi?" Non era una cosa semplice, ci voleva qualcuno con dei muscoli potenti e che sapesse manovrare un peso così.

Questa non è però ovviamente una tomba per un povero, tipo quelle tombe piccole che abbiamo visto dietro le edicole delle tombe ieri nella basilica. Quelle erano tombe di persone povere nel senso non benestanti, persone normali insomma, non di medicanti. Invece imendicanti non so esattamente come venissero sepolti. In ogni caso questa è invece una tomba degna di un uomo ricco, potente, membro del sinedrio esattamente come Giuseppe d'Arimatea.

Ciò che fa veramente impressione, è che questa tomba non è mai stata usata. Ecco perchè la pietra sta qua, arrotolata a lato, e non là, davanti all'ingresso: perchè la guerra è arrivata prima che potesse essere usata. Voi sapete che solo 36 anni dopo la morte di Cristo, Gerusalemme è stata distrutta e il tempio è stato non solo distrutto ma sradicato, come aveva profetizzato Gesù e come scrivono Giuseppe Flavio, un ebreo testimone oculare, e altri storici romani, molto autorevoli, come Tacito. Il tempio è stato completamente raso al suolo.

Tra parentesi, devo dire che, ogni tanto qui in Medio Oriente vedendo delle opere di fattura romana come acquedotti o altro, si è portati a pensare che questi romani erano davvero decisi, implacabili, infrenabili, forti e intelligenti! Ecco, quando si è trattato di radere Gerusalemme al suolo sono stati veramente decisi.

Torniamo a Giuseppe d'Arimatea. Lui appare in tutti e quattro i vangeli, dicono tutti che è stato lui a seppellire Gesù. Perchè evidentemente lui era proprio un personaggio molto importante nella Chiesa primitiva. Io non ne sono sorpreso, quando penso che lui ha dato la sua tomba personale a Cristo!

Una delle obiezioni alla Sindone di Torino è che è fatta di una stoffa molto costosa. Il tipo di trama di cui è fatto è proprio per le cose più fini, come l'abito da sposa, ma non seppellivano persone in quelle stoffe. Si usavano stoffe buone ma non così preziose! E soprattutto proprio la stoffa del sudario, il bisso. Il bisso è fatto con un filo unico, tratto dalle conchiglie, tipo di cozze o ostriche, che sono fatte da un filo unico avvolto tutto attorno. Il filo bisso è quel filo di cui bisogna trovare il capo e poi sfilarlo tutto così che lo si possa lavorare. È estremamente scivoloso come materiale, quindi è difficilissimo lavorarlo e poi non puoi dipingerlo, dargli colore, perchè è talmente scivoloso

che non si attacca nulla. Proprio come se uno volesse scrivere con pennarelli stilo su fogli di carta patinata: l'inchiostro non penetra e crea solo una macchia di colore che scivola via : così è il bisso. Avete presente Manoppello? Ecco quell'immagine, sul bisso, è trasparente! Non si può attaccare un'immagine al bisso eppure su quella materia c'è l'immagine! Non si può però c'è! Comunque il sudario è di bisso, la stoffa assolutamente, senza alcun dubbio, più costosa a quell'epoca. Nel mito di Giasone e gli Argonauti che andavano alla ricerca del Vello d'oro alcuni studiosi sostengono che il Vello d'oro fosse fatto di bisso.

Comunque Giuseppe d'Arimatea, come insistono i Vangeli, era un uomo potente, membro del Sinedrio, ricco, amico e discepolo del Signore. E allora, per quello che sappiamo noi dai Vangeli, cosa ha fatto questo uomo ricco, potente, membro del sinedrio, amico e discepolo del Signore, cosa ha fatto per salvare Gesù? Niente! Però era amico e discepolo di Gesù, l'uomo più potente di tutti i suoi discepoli. E quindi per questo ha potuto avere un appuntamento con Pilato! Pietro di certo non poteva dire: "Voglio un appuntamento con Pilato!" Doveva essere qualcuno come Giuseppe d'Arimatea. È lui che andò a chiedere il corpo di Cristo e lo ottenne.

Lo calarono dalla croce e lo prepararono, dice il Vangelo di Giovanni, con una grossa quantità di profumi aromatici molto costosi. Lo prepararono e lo misero dentro. Perché Giuseppe d'Arimatea offrì una così gran quantità di profumi aromatici? Perché diede la sua tomba? Perché lo fece coprire con una sindone così costosa e con un sudario iper costoso? Come mai? Perché si sentiva in colpa! E quando uno si sente davvero in colpa darebbe qualsiasi cosa per essere liberato, sollevato da quella colpa! Quando uno sa di avere una colpa, cosa non darebbe per esserne liberato? Se no uno non vive più. E così è stato per Giuseppe d'Arimatea per la tomba di Gesù.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni. (Gv 19, 31-27; 20)

Era il giorno della Parasceve... (era la Parasceve ma non cadeva di sabato quell'anno ma qui il sabato è inteso come giorno di festa - secondo il Vangelo di Giovanni - perchè sappiamo invece che i vangeli sinottici lo fanno cadere in un altro giorno della settimana. Io appoggio la versione di Giovanni per questo dettaglio, per questo stiamo leggendo il suo Vangelo.)

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei... (ecco qui abbiamo un po' un'indicazione: quando sentiamo dire in Giovanni "i Giudei" dobbiamo intendere come l'autorità del tempio che erano autorità potentissime tanto che abbiamo descrizioni per esempio della casa di caifa che era proprio una casa stupenda.)

...di nascosto per timore dei Giudei chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. (Come questa tomba qui!) Là dunque deposero Gesù, a motivo della parasceve dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo

dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Non ho molto da dire...credo che tutto quello che abbiamo detto tra noi in questi giorni dovrebbe bastare per riflettere su questi passi. Però almeno questo ve lo dico: la tomba è vuota! Allora cosa veniamo a vedere qui? È vuota! Tu credi perchè hai veduto? Beati quelli che anche se non hanno visto crederanno!

Quanto vorrei poter portare persone qui a vedere qualcosa che li convincesse! Che li convincesse che Cristo è il Verbo di Dio fatto carne che è vissuto per noi, morto per noi e risorto per noi: è il Signore! È Dio.

Non so se capita anche a voi di avere pensieri su questo, anche se non sono proprio dubbi. Però ogni tanto, ad ogni essere umano nato e cresciuto nell'occidente o nella cultura positivista e illuministica, che è la nostra, misurando tutto con la ragione, sorge questa domanda: ma tutto ciò è vero o forse si sono sbagliati? Non è la stessa cosa del dubbio ma sono pensieri. Non tutti i pensieri che ti passano per la testa sono benvenuti, invitati da noi...ma...arrivano!

Invece dobbiamo pensare a san Tommaso! Recentemente stavo parlando con una persona di una cosa (non della Risurrezione) e lui mi ha detto: "Mi hanno detto che era così ma non voglio crederci!" "Perchè non vuoi credere?", io gli ho detto. E lui: "Perchè se poi non è vero? Che male farebbe aver perso una cosa così! Che dolore!!

Una buona notizia non è sempre facile da accettare. Una buona notizia che corrisponde a tutto quello che cerchiamo, desideriamo e sentiamo nel nostro cuore non è sempre facile da accettare. Perchè, una buona notizia, se è vera cambia tutto. Ma se poi non è vera è una delusione insopportabile.

Comunque questo dubbio, questo rifiuto di Tommaso ha dato un frutto che nessun altro ha dato perché è l'unico in tutti i Vangeli a dire di Cristo: Tu sei Dio! Perchè dire "figlio di Dio" non avevo lo stesso peso. Capite che anche il pretore era detto "figlio di Dio", tanti erano figli di Dio. Lui, Gesù, lo era in modo molto particolare, ma non era una frase nuova dire che era il figlio di Dio. Si trova anche nel Vecchio Testamento la definizione "figlio di Dio".

Ma Tommaso non ha detto "figlio di Dio"! Ha detto: "Mio Signore e mio Dio!" La sua incredulità aveva messo rabbia a tutti quelli attorno a lui che gli dicevano: "Ma noi siamo i tuoi compagni! Fidati!" . C'era anche la Madonna, così come Pietro e Andrea, Giacomo e Simone e tutti gli altri che affermavano: "E' vero E' vero E' lui!" . Ma Tommaso continuava a non credere: "No! No!" Ci doveva essere proprio un'insofferenza verso di lui. Ma ecco il frutto di questa incredulità è questo dato: mio Signore e mio Dio!

Quanto vorrei io avere un'occasione in cui Gesù mi dica: "Prendi il tuo dito e mettilo nella mia mano e prendi la tua mano e mettila nel costato".

Noi invece veniamo qui e quella tomba è vuota! È terribile quando uno ci pensa. Tutte queste eredità, tutte queste buone notizie che abbiamo ricevuto, tutte queste speranze, tutte queste possibilità di vivere da umani con una passione, una possibilità di ricominciare momento per momento perchè il re della vita vince e l'amore è possibile, che tutto questo possa esistere, sussistere e trapassare da una generazione all'altra, non lo dimostra nessun posto in cui possiamo portare le persone...vedono solo noi! Che è terribile quando uno ci pensa.

Però io ho scoperto questo: è troppo vero quello che dice Gesù: se un seme messo nella terra muore può portare molto frutto! La morte è la consegna a Lui, è il punto drammatico, è il dramma in ogni momento per noi nel rapporto con Dio. È la consegna a Lui.

Possiamo essere entusiasti di Lui, grati a Lui, vivi, vivi, stravivi con tutte le possibilità di vita per noi e gli altri che nascono per il fatto che Lui c'è. Eppure, non è questo che Lui chiede di noi. "Nelle tue mani Signore consegno il mio spirito". Io trovo che sia vero quello che ha detto Gesù: quella morte, quella consegna a Lui di cui non siamo capaci...è questo che Lui ci chiede.

Una volta, quando eravamo pochi figli ormai a casa ed era un periodo in cui il papà guadagnava leggermente più soldi, la mia mamma ha iniziato a comprare dei piatti nuovi; avendo cresciuto otto figli, di cui sei maschi, ha pensato di comprare una tipologia di piatti che in teoria non si rompesse quando cadeva. E abbiamo voluto testare questa cosa: ma nessuno voleva lasciar cadere un piatto perchè ci era stato insegnato da sempre che era una cosa da non fare assolutamente, pena conseguenze molto "carnali"! Allora l'abbiamo messo su un ripiano e a distanza con la punta del manico della scopa da lontano l'abbiamo fatto cadere e....si è rotto in mille pezzi !! Perchè era caduto proprio nel punto dove non doveva...e ho pagato io! Però non eravamo capaci di farlo cadere dalle nostre mani. Tanto meno siamo capaci di lasciare andare il nostro spirito, alla nostra vita?. Ce la teniamo stretta tra le mani, non ci consegniamo, senza che uno ci dia uno schiaffo così grande da farci cadere. Almeno per me è così e non credo di essere l'unico.

Però abbiamo potuto davvero fidarci e far morire tutte le prospettive, immagini, fantasie per vivere la Sua volontà. Questo è il modo in cui altri possono vedere che Gesù è risorto. E continueranno a venire a Gerusalemme e commuoversi e rimanere attoniti proprio per la commozione nel vedere e stare dentro quella tomba vuota dove Lui è risorto per salvare noi e tutto il mondo.